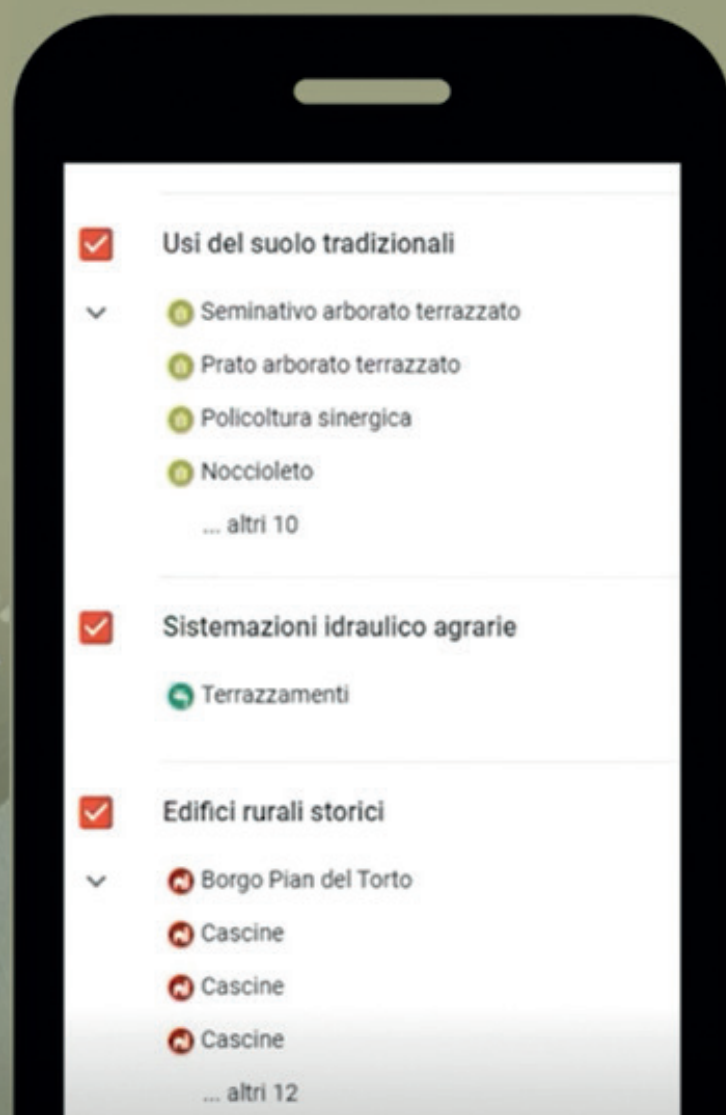
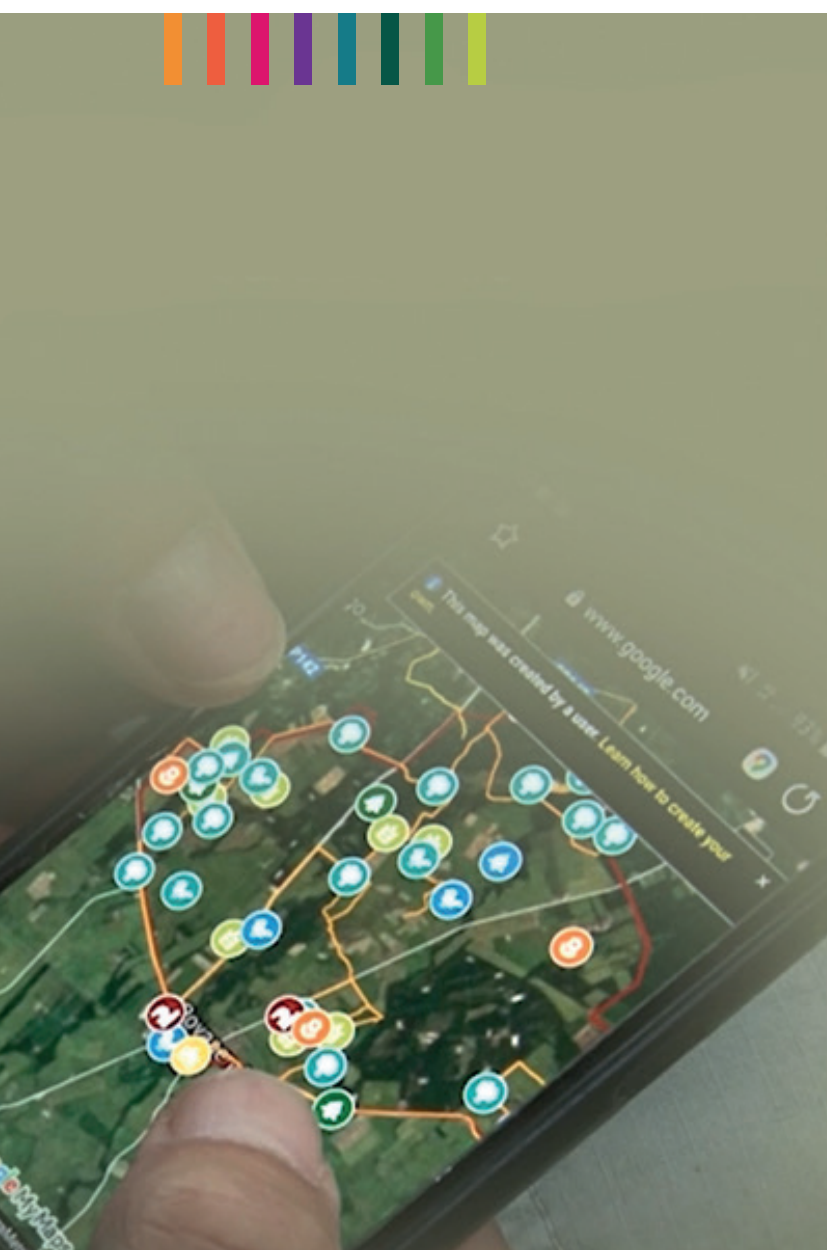


Criteri / linee guida per l'adesione delle aziende agricole alle mappe del paesaggio rurale di importanza regionale

"POLICOLTURE STORICHE DELLA VALLE UZZONE"





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-20**

Piano di azione biennale 2019-20

Scheda progetto 5.1 Ambiente e Paesaggio

Ente ISMEA

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Ufficio DISR3 – Dirigente: Carmela Covelli

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Paola Lauricella

Autori: Paola Lauricella - Ismea, Enrico Rivella -Arpa Piemonte,

Si ringraziano per la collaborazione: Enrico Gottero (IRES Piemonte),
Anna Marson e Renato Galliano (Osservatorio del Paesaggio Alta Val
Bormida e Uzzone), Francesco Caffa (Food manager), Adriana
Battaglino (imprenditore agroalimentare)

Impaginazione e grafica: Mario Cariello, Roberta Ruberto

Data: Dicembre 2020

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto e Mario Cariello



Indice

1. Sommario

2. Premessa	5
3. Criteri generali per le filiere produttive	6
4. Criteri specifici per filiere	8
3.1 AZIENDE ZOOTECHNICHE CASEARIE	9
3.2 AZIENDE ZOOTECHNICHE CON ALLEVAMENTI DA CARNE	9
3.3 MIELE	10
3.4 AZIENDE CEREALICOLE	10
3.5 PRODOTTI DA FORNO E DOLCI	10
3.6 AZIENDE ORTICOLE	10
3.7 AZIENDE CORILICOLE	11
3.8 VITIVINICOLE.....	11
3.9 AGRITURISMI, AZIENDE DI RISTORAZIONE e/o PRODUZIONE di ALTRE BEVANDE	11





2. Premessa

Il presente documento contiene una serie di criteri di buone pratiche per la custodia del paesaggio rurale, alle quali potranno aderire le aziende situate nelle mappe dei Paesaggi rurali.

Oltre a consentire la fruizione dei visitatori interessati alle produzioni agroalimentari, l'adesione alla mappa può consentire alle aziende che per le loro caratteristiche svolgono un ruolo di tutela del territorio, di sviluppare, in modo completamente gratuito, una serie di servizi di promozione quali:

- visibilità per la propria azienda;
- possibilità di essere presente negli eventi anche nazionali in cui verrà presentata la mappa;
- possibilità di partecipare assieme alle altre aziende del territorio ad un paniere di prodotti e ad una strategia di comunicazione ed interazione con gli operatori turistici e dell'accoglienza enogastronomica;
- possibilità di comparire sui comunicati stampa.

Nel caso di interesse all'adesione l'Azienda dovrà compilare un modulo per verificare la sussistenza dei requisiti per poter far parte di un elenco di "custodi del Paesaggio", basato su di un "Accordo di custodia" per sancire l'impegno che l'azienda si assume nei confronti della comunità a preservare il territorio di cui è proprietario.

Gli obiettivi principali perseguibili con le linee guida di questo documento rientrano nelle seguenti categorie:

1. Tutelare e valorizzare il paesaggio rurale tradizionale
2. Mantenere un'agricoltura vitale che risulti compatibile con la protezione dell'ambiente, valorizzando la funzione di presidio del territorio delle aziende agricole, sviluppando una stretta interdipendenza fra le attività agricole, forestali, agrituristiche e di conservazione ambientale;
3. Individuare comportamenti e pratiche agricole afferenti alle priorità di recupero, valorizzazione e mantenimento del territorio anche in prevenzione al dissesto idrogeologico;
4. Sviluppare un turismo esperienziale di tipo rurale che renda il consumatore consapevole della connessione tra prodotto scelto – partecipazione alla salvaguardia del paesaggio e dell'identità culturale del territorio di provenienza;
5. Salvaguardare la biodiversità: le specie e gli habitat di interesse comunitario (elencati negli Allegati della direttiva Habitat) sono quelli a rischio di estinzione nel loro ambiente naturale. Di questi, le specie e gli habitat connessi con l'agricoltura sono quelli la cui sopravvivenza nel lungo periodo è strettamente legata alla presenza dell'attività agricola a bassa intensità.



Questo documento indirizzato alle aziende agricole ed ai soggetti pubblici interessati contiene i seguenti criteri, suddivisi in generali, comuni a tutte le filiere, e specifici per le filiere produttive stesse, con particolare riferimento alla filiera del riso, coltura prevalente e in certi aspetti monocolturale nei paesaggi rurali citati.

3. Criteri generali per le filiere produttive

È auspicabile che le filiere produttive seguano pratiche agro-ecologiche, cioè pratiche che mirano a obiettivi e a comportamenti di seguito indicati:

- la salvaguardia e la promozione della biodiversità locale, la difesa della fertilità del suolo, la tutela del paesaggio, preservando la struttura del suolo e la sua attività biologica, adottando tecniche quali la minima lavorazione, la semina su sodo, le coperture vegetali permanenti e gli avvicendamenti colturali, alternate periodicamente a lavorazioni poco profonde del terreno ed evitando il rovesciamento degli strati.
- L'utilizzo di fertilizzanti e la gestione di infestanti e fitopatie deve essere inserito in uno schema di produzione che prevede come requisito minimo l'applicazione sull'intera SAU (superficie agricola utilizzata) dei disciplinari di produzione integrata (Misura 10.1.1. del PSR Piemonte 2014-2020 e successive), effettuando la regolazione ed il controllo funzionale delle irroratrici di fitofarmaci, registrando le giacenze, gli acquisti e gli impieghi di fertilizzanti e fitofarmaci, assumendo impegni facoltativi, come la coltivazione di erbai autunno-vernini da sovescio. Sono favorevolmente considerate le tecniche di tipo biologico e di prevenzione coerenti con gli impegni di conversione e mantenimento della Misura 11.1 del PSR 14-20 Piemonte e successive, utilizzando esclusivamente concimi, ammendanti e presidi chimici ammessi in produzione biologica o secondo i criteri delle Linee Guida del PAN per la tutela dell'ambiente acquatico e delle aree protette contenute nel DM 10/3/2015, rispettando le fasce di rispetto da corpi idrici e aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, ricorrendo a misure di accompagnamento per rafforzare la capacità naturale di resistenza dell'ambiente anche mediante l'avvicendamento e la diversificazione colturale.

Le aziende dovranno prendere in considerazione, custodire e valorizzare la presenza nella propria azienda di elementi interni all'azienda quali:

- elementi caratteristici del paesaggio (muretti a secco, elementi del patrimonio edilizio rurale, filari arborei, siepi polispecifiche, alberi vetusti, nidi);
- sistemazioni idraulico-agrarie storiche (terrazzamenti, ciglionamenti, sorgenti ecc.);
- spazi non coltivati con vegetazione spontanea da gestirsi nell'ottica del mantenimento della biodiversità, sfruttando ogni opportunità di miglioramento dei loro servizi ecosistemici e di prevenzione del dissesto idrogeologico. Sono considerate favorevolmente le domande, singole o in collettivo, sull'operazione 4.4.1 del PSR 2014-2020 "Elementi naturaliformi dell'agroecosistema";



- percorsi escursionistici segnalati, tratti di sentieristica (percorsi principali e secondari viari dotati di massima visibilità paesaggistica);
 - bacini visuali in relazione con beni storico-architettonici crinali e poggi panoramici (dal reticolo stradale o in relazione con centri storici);
 - geotopi e biotopi.
-
- Le forme del territorio (interno e di prossimità ai terreni aziendali) vanno gestite, mantenute e integrate alla coltivazione, mediante la corretta creazione di invasi d'acqua, inerbimento con miscugli di semente polifita, impegnandosi anche a promuovere la semina di essenze mellifere nel ciclo di rotazione colturale, sfalcio alternato nei filari, favorendo ogni opera di ingegneria naturalistica, integrandola alla coltivazione
 - Sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia sul patrimonio esistente purché non consumino nuovo suolo e siano conformi alla "Guida al recupero dell'architettura rurale" e al "Manuale per il recupero, la tutela e la salvaguardia degli elementi tipici del territorio" del Gal Langhe Roero Leader. Sono da conservare: locali di trasformazione ricavati in ambienti produttivi storici,
 - Le aziende proprietarie di edifici rurali quali capannoni zootecnici, fabbricati per stoccaggio e rimesse per attrezzature/mezzi agricoli, essiccatoi, silos ed altri elementi detrattori, soprattutto in aree ad alta sensibilità visiva (si veda il Piano Paesaggistico Regionale), dovranno impegnarsi ad adottare (presentando domanda per gli incentivi disponibili ai vari livelli di politiche a sostegno dell'agricoltura) misure per la mitigazione dell'impatto visivo (si vedano le "Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio" della Regione Piemonte), previa analisi dell'influenza visiva del detrattore.
 - Le aziende aderenti si impegnano, su indicazione dell'ente territoriale di riferimento, a rimuovere eventuali ostruzioni visive (anche vegetali) rispetto a beni e a luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio (punti e rotte panoramiche, belvedere).
 - I tagli in bosco o siepe polispecifica devono essere tesi alla salvaguardia della biodiversità forestale ed alla maggior efficienza nell'assorbimento di CO₂. Per le diverse forme di governo, deve essere mantenuta la copertura residua minima con il rilascio del 50% della copertura rilasciando i soggetti più stabili, mantenendo, le diverse classi di età, ripiantando uno o più soggetti per ogni esemplare affrancato e con cure colturali di sfalcio e liberazione da avventizie. Per i boschetti a prevalenza di specie autoctone arboree: valgono le norme per le differenti categorie forestali, ma deve sempre essere rilasciata una copertura minima del 50%.
 - Per la creazione di nuove formazioni arboree, anche dense a scopo di mascheramento, recinzione, confinamento, si possono impiegare arbusti di specie autoctone, cui possono consociarsi specie arboree di diversa grandezza, oltre a specie tradizionalmente coltivate anche trattate a ceppaia o a capitozza.
 - È possibile prelevare singoli alberi (albero isolato, filare arboreo), a condizione che a sostituzione dei quali, siano messi a dimora nello stesso ambito uno o più alberi di specie autoctone del paesaggio tradizionale adatte per ogni esemplare abbattuto, con conseguenti cure colturali di sfalcio e liberazione da avventizie per i 5 anni successivi. Nel caso di pioppi clonali può essere ripiantato un nuovo pioppo a sostituzione del precedente.
 - Le aziende con colture promiscue sono incoraggiate al mantenimento di tale uso del suolo.



- Per quanto riguarda le produzioni animali è richiesto che l'allevamento dei capi avvenga secondo pratiche estensive o semi-brado al fine di mantenere la biodiversità degli habitat erbacei e l'equilibrio dei carichi azotati. Le aziende che non sono in questa condizione potrebbero rientrarvi adottando un piano pluriennale di avvicinamento a pratiche estensive, qualora ciò faccia parte della tradizione e cultura locale. Gli allevamenti devono rispettare le misure del benessere animale e in particolare la CGO 13 con interpretazione restrittiva riguardo al paragrafo 19 "Mutilazioni e altre pratiche" e aderire, laddove possibile, a progetti di riduzione degli antibiotici.
- È vietato il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM), a meno di approvazione dagli enti ufficiali per vantaggi di dimostrata sostenibilità ambientale quali cultivar che richiedono un minor uso di prodotti di sintesi.
- Il materiale di propagazione deve essere sano deve offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica. Sia per le colture erbacee che per quelle arboree tutti i materiali d'impianto devono essere accompagnati dal relativo "Passaporto delle piante" (Reg. UE 2016/2031 e relativi regolamenti di attuazione).
- Non sono ammessi nei processi di trasformazione l'uso di additivi, conservanti o coloranti di sintesi che non siano aderenti alle norme di conservazione e messa in commercio di prodotti alimentari.
- Il ciclo produttivo deve prendere in considerazione la riduzione degli sprechi lungo l'intera filiera, evitando l'uso di imballaggi superflui o in materiali non biodegradabili e i contenitori monouso, promuovendo il risparmio idrico, il riciclo delle sostanze organiche (compostaggio), organizzando correttamente la raccolta di rifiuti (eventuale possesso della certificazione ambientale UNI 14000 e successive).
- Sono da incoraggiare forme di collaborazione tra aziende per le attività di vendita diretta, di fornitura servizi, di promozione e marketing, di accoglienza e turismo che fanno leva sulla sensibilizzazione ambientale e sulla polifunzionalità produttiva.
- È auspicabile la costituzione di cluster di aziende locali per individuare e definire interventi multi-aziendali sviluppando gli accordi di Custodia del Territorio, che adottino modelli di conservazione partecipata in cui le decisioni vengono prese con la partecipazione degli agricoltori mediante accordi flessibili con organizzazioni abilitate come entità di custodia, e che prevedano controlli annuali in azienda. Per tali finalità si incoraggia lo sviluppo di forme di cooperazione tra aziende e altri attori delle filiere anche attraverso il supporto delle amministrazioni locali.

4. Criteri specifici per filiere

È obbligatorio attenersi scrupolosamente alle norme, criteri e requisiti minimi previsti nella baseline*

<https://www.reterurale.it/baseline>

* BASELINE: Si tratta di impegni e dei requisiti che costituiscono la base per ottenere finanziamenti delle misure dello sviluppo rurale connesse alla superficie o agli animali: si traduce in pratiche e



comportamenti che permettono al settore agricolo di contribuire a tutelare l'ambiente, contrastare i cambiamenti climatici e garantire ai consumatori prodotti sani e sicuri.

3.1 AZIENDE ZOOTECHNICHE CASEARIE

- valorizzazione dei produttori che utilizzano razze locali
- carico zootecnico non superiore a 1 uba/ha (oppure in base a quanto specificato nella misura 10.1¹ del psr) e pascolamento turnato e guidato.
- alimentazione con dieta varia e la maggior quantità possibile di foraggio fresco o di fieno, meglio se prodotti in azienda.
- utilizzo di latte trasformato direttamente nei locali aziendali o fornito da allevatori locale a caseifici locali
- è preferibile la lavorazione a latte crudo e la termizzazione
- caglio di provenienza esclusivamente animale o vegetale
- nessun trattamento della crosta
- caseificazione senza utilizzo di fermenti selezionati
- stagionatura in ambienti naturali

3.2 AZIENDE ZOOTECHNICHE CON ALLEVAMENTI DA CARNE

- allevamento allo stato brado o semi-brado
- carne suina di suini macellati dopo aver raggiunto almeno 12 mesi di vita
- regimazione del carico di bestiame in base alla superficie disponibile, smaltimento dei carichi di azoto dei reflui zootecnici
- adesione a piani veterinari che adottano in prevalenza terapie con trattamenti omeopatici o fitoterapici
- inserire nel sistema di allevamento appezzamenti a prato permanente o avvicendato per ottenere erba fresca e fieno da includere nella razione alimentare e periodi di pascolamento
- effettuare un piano di rotazione inserendo leguminose foraggere, in particolare erbai autunno-primaverili ed erbacei di graminacee e utilizzare trasemine di trifoglio nei cereali vernini
- autonomia foraggera: ottenere in azienda almeno il 50% dell'alimentazione per gli animali, equilibrando la produzione foraggera con il fabbisogno dei capi presenti nei diversi periodi dell'anno
- ridurre il contenuto proteico della razione, anche per la gestione degli effluenti.
- stagionatura in ambienti naturali
- conservanti ammessi
- vietati starter, zuccheri, siero di latte o caseinati, esaltatori di gusto
- produzione di uova da galline allevate a terra con spazi adeguati (norme del biologico) in allevamenti di piccola dimensione, rispettosi del benessere animale.

¹ Operazione 10.1.9 - Gestione eco-sostenibile dei pascoli - pascolamento con un carico di bestiame compreso fra i seguenti valori di: 1-2 UBA/ha/anno in pianura, 0,5-1 UBA/ha/anno in collina, 0,2-0,5 UBA/ha/anno in montagna; - periodo di pascolamento di almeno 180 giorni/anno complessivi (pianura, collina, montagna) e di almeno 80gg se solo in montagna



3.3 MIELE

- gli apicoltori sono segnalati solo per il miele di propria produzione.
- area di produzione distante almeno 3 km da zone esposte ad inquinamento ambientale.
- indicazione delle specie vegetali da cui derivano i mieli
- solo mieli vergini integrali, esclusi quindi mieli pastorizzati, riscaldati o addizionati di zucchero
- trattamenti con sostanze che incidano il minimo possibile sul prodotto finito e sull'alveare: oli essenziali, e acidi organici

3.4 AZIENDE CEREALICOLE

- scelta delle specie e/o varietà (utilizzare specie più resistenti; rotazione e avvicendamento colturale)
- recupero di varietà antiche
- per concimazione si devono utilizzare preferibilmente letame, concimi organici o altre pratiche agronomiche utilizzate nella produzione biologica.
- attività agronomiche volte alla conservazione della fertilità del suolo, cover-crops, sovescio
- controllo avversità e flora spontanea attuato con interventi meccanici
- dopo raccolta vietato uso di sostanze di tipo chimico per protezione dei prodotti
- si consiglia l'uso di barre di snidamento da applicare a falciatrici e mietitrebbiatrici per non arrecare perdite alla fauna durante lavori di preparazione del suolo e di raccolta
- vietata la bruciatura delle stoppie
- Vietato il trattamento con diserbanti delle fasce esterne dei campi

3.5 PRODOTTI DA FORNO E DOLCI

- i cereali alla base delle farine devono essere coltivati localmente e ottenuti da semi autoctoni o varietà antiche, e macinati con mulini preferibilmente a pietra esistenti in loco,
- le produzioni locali debbono adottare preferibilmente tecniche artigianali ed avere una tracciabilità verificabile.
- provenienza dal lievito di riporto o impasti indiretti oppure da lievito madre e senza starter chimici.
- non uso di semilavorati industriali come mix per pasticceria, margarine e grassi idrogenati, oli ottenuti con utilizzo di solventi e strutti raffinati o emulsionati

3.6 AZIENDE ORTICOLE

- appezzamenti secondo vocazionalità territoriale, suddivisione in appezzamenti
- recuperare specie e varietà locali
- pacciamatura in plastica biodegradabile o altri tessuti ecologici
- fertirrigazione
- microirrigazione
- creazione di zone rifugio per limitatori naturale dei parassiti



3.7 AZIENDE CORILICOLE

- neo-impianto secondo vocazionalità territoriale e non superiore come dimensioni a 1,5 ha, suddivisione in appezzamenti con bordure, canali di scolo con fasce vegetate.
- privilegiare l'impianto con recupero di terrazzamenti abbandonati
- inerbimento permanente del suolo
- gestione del cotico tramite sfalci e/o trinciature
- utilizzo di diffusori di feromoni
- creazione di zone rifugio per limitatori naturali dei parassiti

3.8 VITIVINICOLE

Saranno prese in considerazione solo le aziende che si occupano sia della produzione in vigna sia della trasformazione in cantina

- coltivazione della vigna orientata a pratiche agro-ecologiche
- produzioni che derivano da vitigni autoctoni o riconosciuti da specifici disciplinari per vini doc o docg
- recupero vitigni o innesti antichi
- inerbimento
- anidride solforosa in limitata quantità. solo tecniche fisiche in vinificazione
- non utilizzare lieviti selezionati

3.9 AGRITURISMI, AZIENDE DI RISTORAZIONE e/o PRODUZIONE di ALTRE BEVANDE

le aziende agrituristiche che hanno sottoscritto la "Carta europea del turismo sostenibile" possono aderire al progetto.

- alcolati prodotti unicamente con vegetali del territorio coltivati secondo tecniche agro-ecologiche e se spontanei, frutto di sistemi di raccolta che non rechino danno biologico alla specie
- bevande realizzate secondo ricette della tradizione locale
- stimolare l'avvio e il rafforzamento di rapporti diretti con i produttori locali che prevedano l'acquisto del maggior quantitativo possibile di materie prime locale, ma anche presentazioni delle produzioni nei propri stabilimenti
- non usare sostituti commerciali dei prodotti tipici del territorio
- cucinare prodotti delle piccole realtà agricole locali e farle conoscere ai propri ospiti anche attraverso workshop
- inserire nei menù informazioni sui prodotti locali e gli ingredienti utilizzati



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma



RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

